

DI CINZIA GENZANO

Parolin, 'se aumenta divario non va' (di Vincenzo Damiani) (ANSA) - BARI, 24 GEN - "Bluff", "truffa", "scambio politico" tra Lega e Fratelli d'Italia: i governatori e sindaci del Pd attaccano la riforma Calderoli sull'autonomia differenziata. Non solo l'asse ormai consolidato tra Emiliano e De Luca, anche Giani e Bonaccini sono critici sul testo approvato in Senato, così come appare scettico il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin: "È questo un modo per diventare più solidali, perché l'Italia possa diventare più solidale? Perché ci si possa aiutare reciprocamente sapendo anche del grande divario che c'è tra una parte e l'altra d'Italia? Ecco, se è questo è benvenuto, se no vale veramente la pena di chiedersi se vale la pena percorrere questa strada", ha detto a margine di una celebrazione. Da Sud a Nord, i governatori di centrosinistra sono allineati nella "campagna" contro l'autonomia, una riforma "spacca Italia", come la definiscono.

Bordate dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano: "Io ho visto freddissimo il presidente del Consiglio Meloni sulla

autonomia. Non hanno neanche fatto un comunicato su questa approvazione ed è quindi uno scambio politico, devo dire orribile, tra chi non è convinto dell'autonomia differenziata, ma la concede alla Lega Nord, al solo fine di ottenere in cambio l'elezione diretta del presidente del Consiglio, che significa far fuori i poteri attuali del presidente della Repubblica e ridurlo semplicemente a una figura senza nessuna potestà", ha detto il governatore pugliese a margine di un incontro all'istituto oncologico di Bari. Il presidente del Consiglio "diventa come un presidente di Regione - ha spiegato Emiliano - - viene eletto direttamente, si fa la giunta e il presidente della Repubblica lo chiamano il 2 giugno a fare la festa della Repubblica. E sinceramente - ha aggiunto Emiliano - è un errore grave perché il ruolo del presidente della Repubblica è un ruolo importante. E, devo dire, è stato fondamentale in questi anni". Appena partirà l'autonomia differenziata, l'Italia "sara' spaccettata in 20 Italie diverse. Era questo che chiedevano gli imprenditori? Gli italiani non volevano un'Italia unita, semplice, uguale ovunque, dove i diritti delle persone alla mobilità, alla scuola, ai servizi sociali, sono uguali dovunque?" si è chiesto il presidente. "Mi meraviglia che qualcuno pensi di

prendere più voti alle elezioni europee con questo sistema. Mi meraviglia molto che i deputati del Sud del centro destra abbiano votato per l'autonomia differenziata, si siano ingoiati questa schifezza solo per salvaguardare le loro poltrone e rimanere nel loro ruolo. "E chiaro - ha aggiunto il governatore - che se un deputato avesse votato contro, lo avrebbero espulso il giorno dopo. Questa è una cosa assolutamente vergognosa che bisogna in qualche modo sottolineare e, tra virgolette, in modo politico, far pagare politicamente a queste persone che non possono fare i loro interessi, dovendo rappresentare gli interessi di tutti i cittadini che li hanno eletti". "Questa legge è a finanziamento 0, quindi per il recupero dei Lep delle regioni meno ricche rispetto a quelle più ricche non c'è una lira. Sono chiacchiere al vento alle quali non crede nessuno. Il dato più comico è che chi da nord sostiene l'autonomia differenziata dice di farlo per il bene del sud. Quindi il sud, secondo questa prospettiva,



viene rappresentato dai presidenti del nord. Non è plausibile. Scuola e sanità? Chi ha competenze su di esse, fa quello che gli pare, quindi può cambiare stipendi e piani di studio", ha poi dichiarato ieri pomeriggio Emiliano ospite della trasmissione "Cinque minuti" in onda su Rai Uno. "Adesso ogni Regione - ha spiegato il governatore - può negoziare un'intesa come se fosse un trattato internazionale per chiedere fino a 23 nuove competenze con i relativi budget del bilancio dello Stato. Significa quindi che, oltre a tutti i poteri che già le regioni avevano, che erano enormi, adesso le regioni possono chiedere materie come la scuola, la sanità, i trasporti, quindi materie che fino erano di competenza esclusiva dello Stato. Significa anche che le regioni possono dar vita a 20 ordinamenti giuridici diversi, un po' com'era nello Stato prima della dell'Unità d'Italia, e questo complicherà la vita dei cittadini e delle imprese: perché se un'impresa ha più sedi nel territorio nazionale deve tenere conto che, in quasi tutte le materie più importanti che riguardano l'economia, ciascuna regione ha potere di legiferate in modo diverso dalle altre". Quindi, la prima questione che va affrontata è che "se tutte le regioni italiane chiedono le 23 materie bisogna fare in modo che, alla partenza, tutte le regioni siano sullo stesso piano. La Puglia - ha aggiunto il governatore - ha la meta' degli ospedali dell'Emilia Romagna, possiamo mai fare una gara equilibrata con la meta' degli ospedali? Con 20 dipendenti in meno, con 250 milioni di budget sulla sanità meno dell'Emilia Romagna ogni anno? E' chiaro che questa partita così diventa una tragedia". In questa situazione "anche l'e-

conomia del nord rischia di schiantarsi - ha evidenziato Emiliano -. E quindi questa è una battaglia che bisogna fare con garbo, con intelligenza, senza perdere la calma. Come sappiamo fare noi pugliesi e lo faremo assieme a tutti quelli che ci stanno". "Quindi io penso - ha detto Emiliano - che l'altro passaggio sarà quello di organizzare tutte le regioni del sud perché si aiutino le une e le altre per poter chiedere tutte e 23 le materie". Nel frattempo i cittadini "cosa possono fare? Chi si oppone a decisione del Parlamento cosa può fare? Può chiedere un referendum sulla legge. Un referendum abrogativo".

"La riforma fa ridere se non piangere, perché non prevede le risorse per applicarla. È un bluff consapevole, perché hanno bisogno di uno scalpito in cambio del premierato o della promessa di premierato a Fdi, sapendo bene che è una macedonia poco gustosa perché non prevede i livelli essenziali di prestazione da approvare in Parlamento perché tutti sappiano come saranno trattati", il commento del presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. Il governatore campano, Vincenzo De Luca, chiama "alla mobilitazione a difesa del Sud e dell'unità nazionale". Domani terrà una conferenza stampa per lanciare l'iniziativa: "Siamo di fronte - attacca - a un vero e proprio controrisorgimento, che nega l'unità d'Italia e tradisce il Sud". La riforma "spacca l'Italia e configura una vera e propria truffa politica", accusa. Resta più attendista Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana, pur evidenziando perplessità: "L'auspicio - dice - è che nella fase elaborativa della legge vengano fuori dei progetti di autonomia che non accentuino le disparità fra nord e sud. Mi esprimerò - ha concluso - su questo solo nel momento in cui il

Parlamento avrà approvato la legge, e ancora non l'ha fatto". Scettici anche alcuni sindaci: "parcellizzare alcune materie strategiche per il Paese in 20 regioni - dice da Napoli Gaetano Manfredi - mi sembra un indebolimento dell'Italia". Gli fa eco da Milano Giuseppe Sala che parla anche lui di legge "bluff" e chiede: "Ma veramente riteniamo che in un mondo globalizzato il nostro Paese possa avere, per esempio, venti politiche energetiche diverse? Ma veramente non vediamo il rischio che in Italia si creino disuguaglianze ancora più evidenti? Ma veramente vogliamo premiare le Regioni, ritenendo che in questi cinquant'anni di loro vita abbiano gestito bene? E in base a quale criterio?".

«BARDI HA SVENDUTO LA BASILICATA»

A finire sotto attacco, invece, sono i governatori del Sud di centrodestra. Come il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, di Forza Italia. "Il governatore Bardi, con la sua approvazione del disegno Calderoli alla Conferenza Stato Regioni, ha svenduto la Basilicata alla logica dei partiti e si è reso corresponsabile dell'aggravarsi del divario tra la Basilicata e le regioni del Nord. Se a ciò aggiungiamo la sottrazione dei fondi del Pnrr al Sud per consegnarli al nord, il quadro diventa sempre più drammatico senza che nessuno della classe politica lucana abbia preso posizione", afferma il segretario generale della Cgil di Potenza, Vincenzo Esposito.



sito, all'indomani dell'approvazione del ddl Calderoli sull'autonomia differenziata in prima lettura al Senato. "Ciò - continua Esposito - nonostante il parere contrario di molte organizzazioni sindacali, delle opposizioni, di numerosi costituzionalisti, di tante associazioni e realtà vive della società civile. Un provvedimento - afferma Esposito - che non porterà nulla di buono ai lavoratori e ai pensionati lucani, a partire dalla messa in discussione del contratto nazionale di lavoro e dal definanziamento dello stato sociale. Aumentando i divari tra Nord e Sud del Paese, il danno sarà arrecato all'intera nazione: alla competizione sociale si aggraverà quella territoriale, cresceranno ulteriormente le disuguaglianze, il trattenimento nelle regioni più ric-

■ **CONTINUA A PAGINA 10**
che del cosiddetto residuo fiscale impedirà qualunque politica industriale e di coesione nazionale. Pensare che sfide cruciali come la conversione ecologica del nostro sistema produttivo e la transizione digitale possano essere affrontate con scelte diverse per ciascuna regione vuol dire lasciare indietro consapevolmente le regioni più svantaggiate da un punto di vista infrastrutturale. Per non parlare della regionalizzazione della scuola, che mina il diritto all'istruzione universalmente riconosciuto dalla nostra Costituzione. Per tutte queste ragioni, ci prepariamo alla mobilitazione insieme alle tante associazioni e realtà con cui condividiamo un giudizio fortemente critico su questa scelta, utilizzando tutti gli strumenti democratici a disposizione per contrastarla".

"Una regione lasciata sola a risolvere problemi e diffi-

coltà, che nello stesso momento vede tutte le ricchezze del suo territorio (dall'acqua al petrolio alle rinnovabili) finire nella gestione centrale dello Stato non è più autonoma, ma diventa una colonia", ha scritto, in una nota, Angelo Chiorazzo, indicato da Basilicata Casa Comune come candidato governatore per le Regionali della prossima primavera. "Il rappresentante di un popolo che accetta supinamente che venga compiuto tutto ciò, non è un presidente di regione ma appunto - ha aggiunto - il governatore di una colonia. Credo che questo scempio a cui danno il nome di autonomia differenziata sia un disegno immorale che spacca il Paese, priva il Mezzogiorno di ogni possibilità di riscatto, condanna i meridionali ad essere cittadini di serie B del nostro Stato, e consegna la Basilicata all'irrelevanza, i lucani alla scelta tra emigrazione forzata e marginalità obbligata". Secondo Chiorazzo, "è impensabile non reagire. Inspiegabile perché Bardi e la sua maggioranza non lo abbiano fatto da principio. Ingiustificabile che i diritti di cittadinanza diventino moneta di scambio, qui, per sostenere le aspirazioni di candidatura, e a Roma, per una perversa compensazione tra le forze politiche. Un'Italia spaccata non conviene a nessuno, nemmeno ai cittadini del centro e del Nord, perché il nostro Paese già oggi fatica a essere riconosciuto nei tavoli che contano e lo sarebbe ancora meno se andassimo a velocità differenziate", ha concluso.

Bardi ha il coraggio di dire che "Con l'approvazione in Senato del ddl sull'autonomia differenziata si tutelano gli interessi e le prerogative dei singoli territori. "Come già' detto, il nostro obiettivo è' di valorizzare al massimo

le risorse della Basilicata, dall'energia all'ambiente, assumendoci tutta la responsabilità verso la nostra comunità, assicurando e garantendo prima, quale condizione di procedibilità, i Livelli essenziali delle prestazioni uguali per tutti i cittadini italiani", dichiara all'AGI.

A sbugiardarlo ci pensa il consigliere regionale del Movimento cinque stelle, Gianni Leggieri. I cittadini del meridione "e, soprattutto, i lucani, che fuggono verso il nord per farsi curare" sono "sempre tantissimi. La fondazione **Gimbe** rende noto che la mobilità sanitaria in Basilicata sta crescendo e che ciò dipende dalle liste di attesa sempre più lunghe e dalla carenza di personale medico e paramedico che, in quest'ultimi anni, è andato in pensione. I dati sono allarmanti: nel 2025 in Basilicata il numero dei medici di medicina generale diminuirà di ulteriori 36 unità rispetto al 2021 e siamo tra le prime tre regioni, dopo la Calabria e la Campania, che subiranno una riduzione maggiore. Non solo medici di base, ma anche carenza di personale infermieristico, con il rischio che le comunità più piccole ed interne saranno prive del presidio medico. Nonostante le ultime assunzioni sbandierate dall'assessore Fanelli - sottolinea Leggieri - la media di infermieri per posto letto presso l'azienda ospedaliera regionale San Carlo di Potenza è al di sotto dell'1,5 per cento. Un servizio sanitario ridotto a brandelli e, per que-



sto, dobbiamo 'ringraziare' sia il ministro Calderoli che il presidente Bardi. Il presidente Bardi "rispetto al disegno di legge sull'Autonomia differenziata, approvata ieri in Senato, non ha tentato alcuna difesa per evitare tale sfacelo. Una posizione autolesionistica che dimostra

[REDACTED]

[REDACTED]





Peso:8-86%,9-34%,10-54%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.